

Nel quadro del programma di edilizia carceraria in atto, vanno registrati nel corso del 2007 gli interventi di cui alla Tavola n. 9, già completati o comunque da ultimare entro il giugno 2008, che assicurano un numero complessivo di 1.678 nuovi posti in Istituti carcerari.

Tavola 9

Edilizia penitenziaria - Interventi ultimati o da ultimare entro giugno 2008

Interventi conclusi nel 2007	Posti disponibili	Interventi su strutture già utilizzabili	Posti disponibili	Interventi da ultimare entro giugno 2008	Posti disponibili
Casa Reclusione Spoleto	88	Casa Reclusione Civitavecchia	48	Casa Circondariale Rieti	250
Casa Reclusione Fossano	141	Casa Circondariale Rebibbia	22	Casa Circondariale Rimini	15
Casa Circondariale di Brindisi	93	Casa Reclusione Is Arenas Arbus	50	Casa Circondariale Bergamo	100
Casa Reclusione Milano Opera	92	Casa Circondariale Catanzaro	67	Casa Reclusione Milano Bollate	340
Casa Circondariale L'Aquila	12			Casa Circondariale Perugia Capanne	30
				Casa Circondariale Locri	100
				Casa Reclusione Noto	180
				Casa Reclusione Isili	50
Totale	426		187		1.065

Totale posti a disposizione**1.678**

Fonte: Relazione al Parlamento del Ministero sullo stato della giustizia per l'anno 2007

Quanto finora esposto si riferisce peraltro agli interventi di ampliamento e ristrutturazione degli edifici carcerari già esistenti. Per quanto riguarda invece i lavori relativi alla costruzione di nuovi Istituti (la cui realizzazione è gestita dal Ministero delle infrastrutture), il numero di posti risultante dal completamento dei lotti fino ad ora finanziati è stimato approssimativamente equivalente a quelli da sopprimere nelle medesime sedi, a seguito della eliminazione dei vecchi Istituti.

A completamento delle superiori considerazioni, va comunque osservato come la soluzione del delicatissimo problema delle carceri non può comunque risiedere esclusivamente nel pur indispensabile adeguamento dei relativi edifici, ma richiede l'adozione di un complesso di misure (ad esempio, ampliamento dell'area della depenalizzazione ed incremento delle pene alternative alla detenzione), la cui decisione esorbita evidentemente dal contesto dell'attività amministrativa.

Ciò non toglie, tuttavia, che l'Amministrazione possa attuare interventi per rendere più efficace la propria azione in tal senso, anche sulla base dell'ordinamento vigente.

In questa ottica, va segnalato l'avvio di un sistema di monitoraggio dei soggetti posti agli arresti domiciliari, mediante appositi dispositivi (cosiddetto "braccialetto elettronico"), riguardante in questa prima fase l'applicazione di 400 dispositivi, e nel quale è tra l'altro impegnato il Corpo della Polizia penitenziaria.

7. Considerazioni conclusive

Le peculiarità che caratterizzano l'attività del Ministero della giustizia sono già state evidenziate, nella presente come nelle passate relazioni. Si è così più volte osservato che la funzione di questo si sostanzia nell'assicurare supporto organizzativo agli Organi giurisdizionali, oltre all'espletamento di compiti amministrativi direttamente inerenti agli obiettivi della politica della giustizia.

Da ciò, come si è visto, discende che talune delle principali problematiche in materia (e tra queste, per vero, le più eclatanti nella percezione della pubblica opinione, quale ad esempio l'eccessiva durata dei processi, con tutte le suesposte negative conseguenze, dirette e indirette) postulino, in gran parte, rimedi e misure da adottarsi su un piano diverso rispetto a quello su cui si svolge l'azione del Ministero.

Ciò detto, resta che quest'ultimo recita un ruolo fondamentale appunto nell'organizzazione amministrativa, l'ottimizzazione della quale appare comunque indispensabile alla soluzione dei cennati problemi.

È stato altresì a più riprese segnalato come la diretta pertinenza della maggior parte delle spese per beni e servizi del Ministero alla funzione istituzionale dell'amministrazione della giustizia renda arduo il tentativo di ridurre, e comunque razionalizzare, tali spese, anche in presenza della generale riduzione degli stanziamenti intervenuta negli ultimi esercizi.

In questo contesto, il Ministero ha operato nel 2007 – per alcuni versi proseguendo la tendenza dell'esercizio precedente – apprezzabili sforzi, da un canto per riorganizzare le strutture amministrative, rendendole più efficienti anche mediante l'incremento dell'informatizzazione, dall'altro per ridurre appunto in generale le spese. Anche la rilevante esposizione debitoria è diminuita, pur se le prospettive nell'immediato futuro non possono dirsi positive, attesa la situazione di bilancio.

Molto resta tuttavia ancora da fare su questa strada, in particolare per l'implementazione della riforma degli Organi periferici ancora in itinere, che potrebbe senza dubbio sortire effetti positivi in ordine a tutti i problemi menzionati.

La Difesa

- 1. La programmazione della Difesa e le analisi del controllo strategico.**
- 2. La nuova classificazione del bilancio per politiche-missioni e programmi.** - 2.1. *Rappresentazione delle Politiche, loro ripartizione in missioni e programmi.* - 2.2. *I Programmi di armamento nel contesto della nuova classificazione del bilancio.*
- 3. Gli strumenti di bilancio e le loro problematiche.** - 3.1. *Le contabilità speciali.* - 3.2. *I capitoli Fondo.* - 3.3. *Le rassegnazioni.*
- 4. L'internalizzazione dei servizi – *insourcing*.**
- 5. Alienazione e dismissione degli immobili militari.**
- 6. Programma "Missioni militari di pace".**
- 7. La governance del sistema industriale della Difesa e le esigenze di uniformità organizzativa.** - 7.1. *I risultati dell'Agenzia Industrie-Difesa.*
- 8. Considerazioni conclusive.**

1. La programmazione della Difesa e le analisi del controllo strategico

La nuova classificazione del bilancio sulle cui caratteristiche e ricadute in termini di analisi si tratterà nel successivo capitolo, indica una direzione fondamentale: quella delle "politiche" che costituiscono i principali profili finalistici dell'azione pubblica e si declinano nella missione che ne costituisce il *core business* e nei programmi che tendono a specificare i contesti gestionali.

La prima attenzione è dunque diretta a percepire tali elementi nel sistema di programmazione della Politica, che, per la Difesa, ha sempre costituito un ambiente di particolare complessità del quale facevano parte la nota aggiuntiva al bilancio, una vera e propria peculiarità della Difesa, la programmazione tecnico-finanziaria (PTF) che consente di trasporre il bilancio nella ripartizione per programmi di investimento e la Direttiva del Ministro sull'azione amministrativa.

Fino ai più recenti esercizi finanziari, la nota preliminare non rivestiva particolare importanza proprio per la presenza della nota aggiuntiva.

La Corte aveva segnalato l'esigenza di condurre ad unitarietà gli atti programmatori per assicurare la coerenza della programmazione complessiva e per consentirne sia una più agevole lettura sia la correlazione con essa del monitoraggio dei risultati affidato al SECIN.

Va quindi considerata positivamente la riunione, avvenuta nell'attuale esercizio finanziario, in un unico contesto, quello della Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per il 2008, di tutti gli atti programmatori e l'estensione della PTF a tutto il bilancio della Difesa.

Rimane attuale la questione dell'allineamento del conto del bilancio con il conto del patrimonio che, per quanto attiene alla Difesa, risente delle modalità di iscrizione dei valori dei beni mobili, come evidenziato nella relazione sull'applicazione dell'art. 111 RcgS, approvata con la Delibera 14/2007/G dalla Sezione centrale del controllo sulle Amministrazioni dello Stato.

Altro strumento che consente un approccio efficace al bilancio è la nota preliminare nella versione aggiornata a seguito dell'approvazione della manovra finanziaria (il c.d. bilancio a legislazione vigente).

Nella nuova classificazione di bilancio tale attività può essere anch'essa ricondotta al "programma 6 – Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari".

Il ciclo di programmazione strategica e formazione di bilancio per il 2008, che ha, come si è detto, caratteristiche "integrate", si sviluppa su quattro pilastri fondamentali:

- funzionamento dello strumento militare ispirato al rispetto degli *standard* di addestramento ed interoperabilità delle forze e dei mezzi con i Paesi alleati oltre all'espletamento delle missioni istituzionali per il territorio nazionale;

- ammodernamento dello strumento militare, sia per mantenere un livello tecnologico adeguato a quello dei Paesi alleati, sia per garantire al Paese forze per la Difesa e la sicurezza flessibili ed integrate;

- razionalizzazione del modello organizzativo, nel solco, ormai da diversi anni seguito, di una riorganizzazione delle strutture e dei comandi della Difesa tale da renderli compatibili con le risorse disponibili e migliorare, quindi, il rapporto costo/efficacia degli oneri di funzionamento;

- miglioramento della gestione di sistemi in grado di garantire l'analisi del controllo della spesa e dell'implementazione della contabilità economica al fine di incrementare la qualità dei servizi.

Da un lato, quindi, è sempre marcata l'attenzione al mantenimento di un efficace rapporto, anche in termini di tecnologia impiegata, con i Paesi alleati, nel quadro degli Organismi sovranazionali dei quali l'Italia fa parte, mentre, dall'altro, i programmi della missione Difesa sono interessati da un sempre più accentuato processo di razionalizzazione che tenga conto delle limitate risorse a disposizione. Al riguardo, come si evidenzia in alcune analisi della presente relazione, sussiste l'esigenza di accelerare l'implementazione del SIV 2 (Sistema Informatico di Vertice che dovrebbe consentire un effettivo controllo anche della spesa decentrata).

Il monitoraggio assicurato dal SECIN si baserà su tre rilevazioni intermedie, su base trimestrale ed una finale. E' importante sottolineare che, già la seconda rilevazione conterrà una significativa verifica dei programmi operativi al fine di individuare i *trend* di realizzabilità entro l'anno di detti programmi, consentendo quindi di suggerire gli eventuali correttivi.

La Corte considera tale aspetto di grande importanza in quanto in linea con le più moderne logiche di *feed-forward* che si basano sull'incidenza della Direttiva e su di un celere circuito di monitoraggio ed analisi tale, appunto, da consentire interventi correttivi nel corso dell'esercizio finanziario.

Già nel 2008 è comunque prevista la sperimentazione, nell'ambito del controllo di gestione, di un *set* di indicatori appositamente costruiti, dai quali si attendono elementi utili per la programmazione 2010.

Uno degli indicatori classici per la valutazione della rilevanza della Difesa e del suo bilancio nel Sistema Paese è quello del rapporto di detto bilancio con il Pil.

Rispetto al Pil nominale tendenziale per il 2008, tratto dalla Nota di aggiornamento al Dpef 2008-2011, pari ad 1.600 miliardi di euro, lo stanziamento revisionale per la Difesa risulta pari all'1,317 per cento rispetto all'1,308 per cento registrato per l'esercizio 2007.

E' interessante notare come, mentre sul totale del bilancio Difesa l'incremento raggiunga il 4,64 per cento (21,132 milioni di euro del 2008 rispetto ai 20,195 del 2007) per i sette programmi della missione Difesa (si mantiene avulso il programma 8 relativo alle missioni di pace in quanto corrispondente al Fondo per le missioni internazionali ed a carico del bilancio MEF), sussista un incremento inferiore, nell'ordine del 3,06 per cento sostanzialmente concentrato nel 5,84 per cento del programma 2 (Approntamento e impiego delle forze terrestri) e nell'8,92 per cento del programma 6 (Pianificazione generale delle FF.AA. ed approvvigionamenti militari), nel primo caso spesa di esercizio rapportata al Centro di Responsabilità Esercito Italiano e nel secondo caso soprattutto spesa d'investimento riferita alle Direzioni di armamento che fanno capo al Centro di Responsabilità "Segretariato Generale".

Il dato maggiormente negativo, riscontrato nella missione in discorso, è quello relativo al programma 5 (Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare), un coacervo piuttosto complesso, i cui stanziamenti diminuiscono del 15,27 per cento anche se in presenza di valori assoluti sensibilmente inferiori (448,1 milioni di euro nel 2007 e 379,6 nel 2008) rispetto a quelli precedentemente considerati (che sono nell'ordine dei 4.000 milioni di euro).

Vanno infine segnalati, quali obiettivi prioritari per la crescita 2007-8:

- Il realistico approfondimento circa la concreta sostenibilità dell'attuale "modello di Difesa" – che prevede la cosiddetta "forza bilanciata" a 190.000 unità (si segnala come il totale delle dotazioni organiche sia stato ridotto, rispetto al 2006, di 10.159 unità, da 196.827 a 186.668 proprio al fine di raggiungere gradualmente nel 2020 le 190.000 unità) oltre agli effettivi dell'Arma dei Carabinieri – in rapporto agli impegni sul piano nazionale ed internazionale ed alle risorse disponibili;

- una rimodulazione degli organici del personale;

- la promozione del benessere del personale (e su questo punto assume importanza la gestione immobiliare della quale si fa un cenno in relazione);

- il completamento del progressivo inserimento delle donne, nei vari gradi, in tutte le Unità e senza limitazioni di incarichi.

In chiusura di tale indicazione di priorità ed in considerazione del loro impatto per la collettività, va sottolineato l'accento che viene dato alla dismissione delle strutture militari non più necessarie alla difesa nazionale e la revisione delle servitù militari, al fine di armonizzare la presenza e l'attività addestrativa delle Forze Armate sul territorio, garantendo, da un lato, il mantenimento in efficienza dello strumento militare e, dall'altro, i legittimi interessi delle comunità locali.

Il SECIN costituisce ormai un organo integrato nel sistema piuttosto complesso della Difesa ed ha avuto un ruolo importante nel disegno del nuovo contesto programmatico che ora appare univoco e consente di disporre di una corrispondenza totale delle postazioni di bilancio con gli obiettivi indicati in direttiva, in coerenza anche con la nuova classificazione di bilancio.

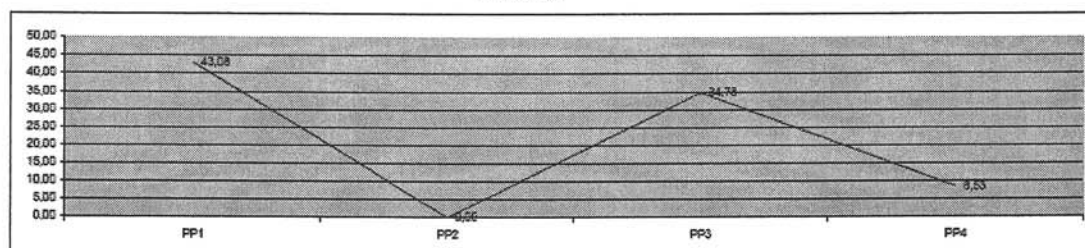
Il rapporto di monitoraggio appena realizzato sul raggiungimento degli obiettivi strategici è sintomatico del processo di maturazione del rapporto del SECIN con i Centri di Responsabilità di entrambe le Aree (tecnico-amministrativa e tecnico-operativa) nelle quali è distinta l'Amministrazione e, per l'area tecnico-amministrativa, anche con le Direzioni generali che ne costituiscono il fulcro operativo.

E' interessante quindi mettere in luce un dato di sintesi:

Ritardi per Priorità Politiche

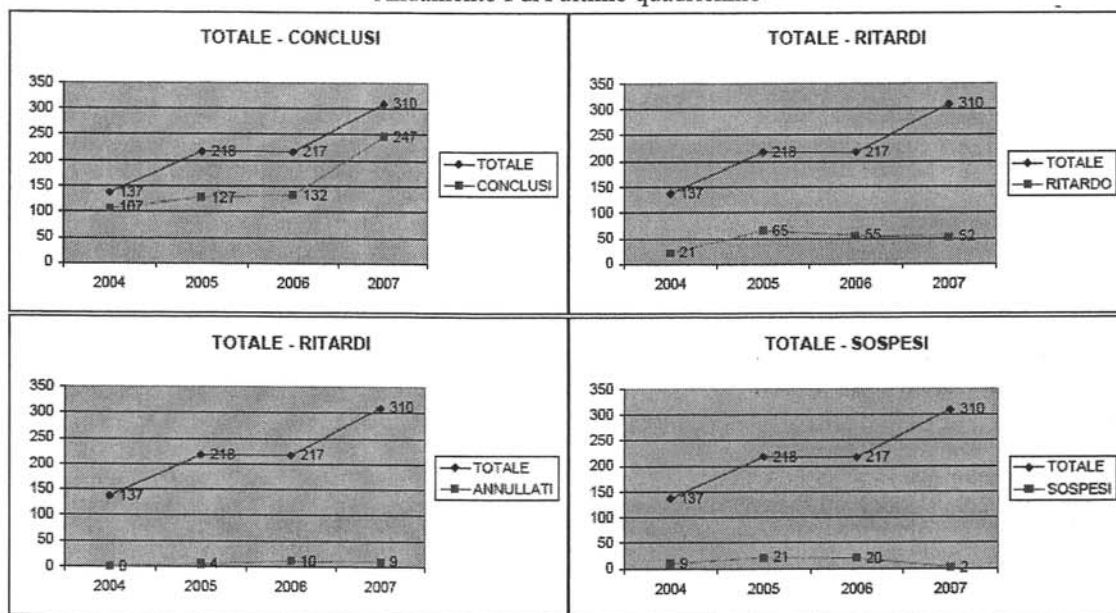
Priorità Politica	PP	N° OBS 4° Monitoraggio	N° CSO 4° Monitoraggio	N° PDA 4° Monitoraggio	N° PDA Aperti 4° Monitoraggio	N° PDA in ritardo 4° Monitoraggio	N° PDA Annullati 4° Monitoraggio	N° PDA Conclusi 4° Monitoraggio	N° PDA sospesi 4° Monitoraggio	Ritardo Annullati Sospesi	% Ritardi Annullati Sospesi
Riorganizzazione e razionalizzazione della Difesa	1	5	60	65	24	24	4	37		28	43,08%
Professionalizzazione delle FF.AA.	2	9	28	47	0			47			0,00%
Ammodernamento dello strumento militare	3	7	75	69	21	21	1	45	2	24	34,78%
Funzionamento dello strumento militare	4	13	89	129	7	7	4	118		11	8,53%
Risultato globale		34	252	310	52	52	9	247	2	63	29,32 %

4° Trimestre 2007



Il SECIN, pur tenendo conto della diversa modulazione delle Direttive del Ministro negli anni considerati, ha registrato il livello di realizzazione dei PdA (Piani d'Azione) nel quadriennio:

Andamento PdA ultimo quadriennio



I risultati finali che indicano il livello di realizzazione dei 310 PdA programmati nel 2007, sono i seguenti:

- n. 247 PdA conclusi, pari al 79,7 per cento;
- n. 9 PdA annullati, pari al 2,9 per cento;
- n. 2 PdA sospesi, pari allo 0,6 per cento;
- n. 52 PdA in ritardo, pari al 16,8 per cento.

Non si riscontrano significative modifiche nell'ultimo trimestre 2007 rispetto ai precedenti monitoraggi. Pertanto, la *performance* complessiva è dimostrativa degli andamenti che si sono manifestati nel corso dell'intero anno.

In particolare, la percentuale dei PdA in ritardo, pari al 16,77 per cento, rapportata a quella del terzo monitoraggio (17,74 per cento) rileva che non si sono aggiunte nell'ultimo periodo dell'anno significative criticità; anzi si registra una riduzione del numero di PdA non conclusi.

Se si prendono in considerazione i 55 PdA la cui ultimazione era prevista entro il terzo trimestre e che al 30 settembre risultavano invece ancora aperti, ed i 20 PdA che, nonostante il loro termine fosse programmato nel quarto trimestre, presentavano percentuali di avanzamento tali da prefigurare un'improbabile conclusione nei tempi previsti, va sottolineato come vi sia stata un'accelerazione che ha consentito di completare 19 dei 55 PdA non ultimati entro il terzo trimestre e 10 dei 20 PdA che presentavano percentuali "critiche" di avanzamento.

Rispetto agli esercizi precedenti, l'andamento del 2007 appare sensibilmente migliore dei precedenti, pur permanendo alcuni aspetti critici, in particolare in alcuni settori organizzativi

(reparti dello Stato Maggiore Difesa ed alcune Direzioni generali). La percentuale dei PdA realizzati rispetto ai programmati si è attestata intorno all'80 per cento, con un significativo aumento rispetto al 60 per cento registrato nello scorso anno. Tale dato, unitamente al fatto che il numero assoluto di PdA programmati e monitorati è stato più elevato nel 2007 rispetto ai precedenti esercizi, è sintomatico per il SECIN di una maggiore "penetrazione" della cultura della programmazione strategica che, grazie anche al continuo affinamento delle tecniche e dei supporti informatici, ha portato ad un risultato finale soddisfacente.

Dopo una *performance* nel 2004, forse agevolata da un impianto di rilevazione ancora embrionale e risultati nel 2005 e 2006 non particolarmente soddisfacenti, va infatti sottolineato il risultato del 2007:

Anno	PdA programmati	PdA completati	% prox di realizzazione
2004	137	107	78 per cento
2005	218	127	58 per cento
2006	217	132	60 per cento
2007	310	247	80 per cento

2. La nuova classificazione del bilancio per politiche-missioni e programmi

2.1. Rappresentazione delle Politiche, loro ripartizione in missioni e programmi

L'analisi e la valutazione delle politiche della Difesa si basano sulla stessa articolazione per missioni e programmi del bilancio di previsione 2008, che viene rapportata al rendiconto 2007, avvalendosi dell'elaborazione messa a disposizione della Corte dal Dipartimento della R.G.S., nonché di quelle realizzate dalla stessa Corte, al fine di assicurare l'allineamento delle UPB e dei capitoli del bilancio amministrativo.

Ai fini di un'efficace lettura delle "politiche della Difesa" appare opportuno, in primo luogo, estrapolare, in parte dallo stato di previsione della Difesa ed, in parte, da quello del Ministero dell'economia e delle finanze, la missione che costituisce il "*core business*" dell'Amministrazione e che la caratterizza, sia in ambito nazionale, sia nel più ampio contesto del sistema internazionale che, per quel che concerne la Difesa, ha una dimensione che, com'è noto, è più ampia di quella europea essendo legata al sistema sovranazionale dell'ONU ed a quello della NATO.

Per questa ragione si è circoscritta l'analisi alla missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio" ed agli otto programmi che la compongono, i primi sette riferiti al bilancio Difesa e l'ottavo al bilancio del MEF (missioni militari di pace). Poiché la diversa attribuzione di tale ultimo programma è legata allo specifico Fondo le cui risorse sono poi attribuite al bilancio Difesa ed imputate *pro-quota* alle UPB ed ai capitoli di bilancio dello Stato di previsione Difesa in ragione della natura della spesa (ad esempio: le risorse relative alla manutenzione sono imputate ai capitoli dei Centri di Responsabilità di Forza Armata, quelle relative all'ammodernamento, ai capitoli del Segretariato Generale, così come quelle per gli oneri assicurativi e di trasporto, etc.), l'evoluzione contabile di detto programma presenta caratteristiche decisamente diverse rispetto a quella degli altri programmi. Pertanto, nella Tavola che segue si rappresenta la missione 5, senza tener conto del programma 8 che viene analizzato separatamente nel paragrafo dedicato, appunto, alle missioni militari di pace.

Va segnalato come l'attuale classificazione sia fortemente legata al profilo strutturale, rappresentato dall'organizzazione del Ministero e dei suoi Centri di Responsabilità e come,

quindi, sussistano, perlomeno allo stato attuale dell'esercizio di classificazione, delle apparenti incongruità rispetto ad una logica totalmente funzionale.

Un elemento che non va sottovalutato e che consente di spiegare la collocazione dell'Arma dei Carabinieri nella missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio" piuttosto che nella missione 7 "Ordine pubblico e sicurezza", è proprio la connotazione di "Forza Armata" e lo *Status* e l'Ordinamento militare che la caratterizza¹.

Va inoltre tenuto conto della peculiarità della missione affidata all'Arma, duplice nei suoi aspetti ma unitaria nel suo complesso; da qui la difficoltà di scindere le "funzioni militari" dai "compiti di polizia".

Questo "dualismo", rappresentabile come le due facce di una stessa medaglia, è evidente soprattutto nelle operazioni all'estero.

"Fuori aerea", infatti, i Carabinieri sono chiamati ad agire in zone di crisi dove, normalmente a seguito di un conflitto, l'apparato statale, le istituzioni, i diritti fondamentali sono compromessi.

La specifica funzione operativa a cui si fa riferimento, relativamente alle Unità Multinazionali Specializzate dell'Arma all'estero (MSU) viene definita dalla dottrina "*combat bridging*" (collegamento al combattimento) ed è costituita dall'insieme organico di attività che agevolano il passaggio dalle fasi a più elevata connotazione "*combat*" a quella di stabilizzazione e ricostruzione.

Le suddette argomentazioni hanno, in sostanza, motivato la classificazione del bilancio dell'Arma di pertinenza del Ministero della difesa, che costituisce la parte preponderante delle risorse di bilancio attribuite all'Arma, nell'ambito del solo programma "Approntamento e impiego dei Carabinieri per la difesa e la sicurezza" (missione n. 5 "Difesa e sicurezza del territorio").

Non va sottovalutato che il posizionamento nella "missione ordine pubblico e sicurezza" della quota dei finanziamenti a carico del Ministero dell'interno, essenzialmente attinenti alle spese relative alle caserme dell'Arma, oltre che al potenziamento delle Forze di polizia, attribuite con piani gestionali ed affidate in gran parte a funzionari delegati dell'Arma, è analogo a quello della Guardia di Finanza e, al momento, trova una problematica distribuzione su tre programmi "contrasto al crimine", "pubblica sicurezza" e "prevenzione generale e controllo del territorio" dei quali non è facile cogliere i caratteri distintivi², tanto da motivare una modificazione nella classificazione che mutui quella dei primi quattro programmi della missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio", intestandoli rispettivamente alle tre Forze di Polizia.

La missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio" ha sostanzialmente le stesse caratteristiche della "funzione difesa" nella classificazione COFOG, con l'ulteriore estensione dovuta alla parte relativa alla "Sicurezza del territorio" alla quale corrisponde l'attività dell'Arma dei Carabinieri, fermo restando che per "sicurezza militare", come evidenziato dal

¹ Essa trova il suo fondamento "strutturale" nel dettato dell'art. 2 del d.lgs. n. 297/2000 "Riordino dell'Arma dei Carabinieri" (in attuazione della legge n. 78/2000), che determina l'autonoma collocazione dell'Arma dei Carabinieri, col rango di Forza Armata, nell'ambito del Ministero della difesa, riconoscendola "Forza militare e di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza".

Conseguentemente, è la norma di rango primario che determina, inequivocabilmente e senza prevalenza dell'una sull'altra funzione (militare e di polizia), l'assolvimento dei citati compiti, ferma restando la collocazione dell'Arma all'interno del Ministero della difesa.

² Basti notare che i servizi esterni dell'Arma sono svolti dalla stessa pattuglia con oneri a carico dei tre diversi programmi.

programma 7 che ha tale denominazione, si intende l'attività di “intelligence” assicurata dall’“AISE” che ha preso il posto del SISMI.

MISSIONE 5: DIFESA E SICUREZZA DEL TERRITORIO									
ESERCIZIO FINANZIARIO 2007									
programma	macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali (**)	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
1. APPONTAMENTO E IMPIEGO CARABINIERI PER LA DIFESA E LA SICUREZZA	funzionamento	177.717,00	5.707.361,00	99,52	25,72	5.673.423,00	5.745.771,00	5.476.978,00	374.717,00
	investimenti	8.572,00	27.374,00	0,48	0,12	26.380,00	31.093,00	9.250,00	25.627,00
	totale	186.289,00	5.734.735,00	100,00	25,85	5.699.803,00	5.776.864,00	5.486.228,00	400.344,00
2. APPONTAMENTO E IMPIEGO DELLE FORZE TERRESTRI	funzionamento	280.238,00	4.790.553,00	99,67	21,59	4.675.457,00	4.866.623,00	4.727.476,00	213.641,00
	investimenti	13.007,00	15.854,00	0,33	0,07	14.082,00	17.269,00	11.524,00	15.599,00
	totale	293.245,00	4.806.407,00	100,00	21,66	4.689.539,00	4.883.892,00	4.739.000,00	229.240,00
3. APPONTAMENTO E IMPIEGO DELLE FORZE NAVALI	funzionamento	166.739,00	1.811.064,00	99,93	8,16	1.751.708,00	1.860.235,00	1.753.697,00	140.601,00
	investimenti	1.663,00	1.242,00	0,07	0,01	1.056,00	1.242,00	1.078,00	1.624,00
	totale	168.402,00	1.812.306,00	100,00	8,17	1.752.764,00	1.861.477,00	1.754.775,00	142.225,00
4. APPONTAMENTO E IMPIEGO DELLE FORZE AEREE	funzionamento	258.883,00	2.632.305,00	99,76	11,86	2.544.646,00	2.708.207,00	2.591.394,00	202.915,00
	investimenti	7.776,00	6.399,00	0,24	0,03	5.900,00	6.399,00	5.410,00	7.358,00
	totale	266.659,00	2.638.704,00	100,00	11,89	2.550.546,00	2.714.606,00	2.596.804,00	210.273,00
5. FUNZIONI NON DIRETTAMENTE COLLEGATE AI COMPITI DI DIFESA MILITARE	funzionamento	16.119,00	28.225,00	5,79	0,13	26.967,00	32.742,00	29.753,00	12.595,00
	interventi	128.604,00	131.933,00	27,05	0,59	117.839,00	138.189,00	119.076,00	104.053,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	2,08	304.283,00	62,38	1,37	302.989,00	304.283,00	303.006,00	17,00
	oneri comuni	76.861,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	totale	221.586,08	487.818,00	100,00	2,20	468.233,00	498.591,00	472.273,00	116.665,00
6. PIANIFICAZIONE GENERALE DELLE FORZE ARMATE E APPROVVIGIONAMENTI MILITARI	funzionamento	1.494.895,00	3.230.929,00	49,53	14,56	3.077.707,00	3.678.872,00	3.466.788,00	691.569,00
	interventi		191.871,00	2,94	0,86	170.534,00	191.871,00	170.534,00	0,00
	investimenti	1.870.874,00	3.100.272,00	47,53	13,97	2.951.048,00	3.285.699,00	3.112.334,00	1.399.322,00
	trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	75,00		0,00	0,00				0,00
	totale	3.365.844,00	6.523.072,00	100,00	29,40	6.199.289,00	7.156.517,00	6.749.731,00	2.090.891,00
7. SICUREZZA MILITARE	interventi	9.050,00	183.593,00	100,00	0,83	183.528,00	175.263,00	169.839,00	21.830,00
	totale	9.050,00	183.593,00	100,00	0,83	183.528,00	175.263,00	169.839,00	21.830,00
spese missione		4.511.075,08	22.186.635,00	100,00	100,00	21.543.702,00	23.067.210,00	21.968.680,00	3.211.468,00

(*) Comprensivi delle variazioni in conto residui

** impegni totali: dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento (F) e residui finali di stanziamento (F) rimasti nel conto residui

Appare opportuno, per completezza di informazione, misurare il peso della missione 5 nel contesto dello stato di previsione del Ministero della difesa, pertanto, si rappresenta, nella Tavola che segue, l'evoluzione contabile, registrata nell'esercizio 2007, del bilancio Difesa, che evidenzia il ridotto peso sia della missione 17 dedicata alla Ricerca, che si spiega con la rilevante presenza della spesa per ricerca e sviluppo nell'ambito dei programmi d'armamento e quella decisamente marginale delle due missioni “trasversali”: 32 “Servizi istituzionali etc.” e 33 “Fondi da ripartire”.

(in migliaia di euro)

N. Mis.	Missione	Progr.	Programma	Stanz. Def. Comp.	Impegni lordi	Pagato totale	Residui di stanz. Complessivi
5	Difesa e sicurezza	1	Approntamento e impiego Carabinieri per la Difesa e la sicurezza	5.734.735,00	5.711.545,00	5.486.239,00	92.791,00
		2	Approntamento e impiego delle forze terrestri	4.806.392,00	4.689.383,00	4.739.000,00	0
		3	Approntamento e impiego delle forze navali	1.812.307,00	1.753.012,00	1.754.775,00	0
		4	Approntamento e impiego delle forze aeree	2.638.704,00	2.549.553,00	2.596.803,00	0
		5	Funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare	487.818,00	487.834,00	472.273,00	0
		6	Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari	6.523.072,00	6.182.561,00	6.649.731,00	0
		7	Sicurezza militare	183.593,00	183.528,00	169.839,00	0
			Totale	22.186.621,00	21.557.416,00	21.868.660,00	92.791,00
17	Ricerca ed innovazione	11	Ricerca tecnologia nel settore della Difesa	77.674,00	68.033,00	73.497,00	0
			Totale	77.674,00	68.033,00	73.497,00	0
32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	20.830,00	20.292,00	19.843,00	0
		3	Servizi generali per le Amministrazioni di competenza	37.046,00	35.448,00	33.710,00	0
			Totale	57.876,00	55.740,00	53.553,00	0
33	Fondi da ripartire	1	Fondi da assegnare	120.401,00	67.085,00	0	67.085,00
			Totale	120.401,00	67.085,00	0	67.085,00
			Totale complessivo	22.442.572,00	21.748.274,00	21.995.710,00	159.876,00

Il peso “finanziario” di tale missione, rappresenta, al netto del Fondo per le missioni militari di pace, pressoché la totalità dell’intero bilancio della Difesa con 22,19 miliardi di euro di stanziamenti definitivi, (ai quali vanno aggiunti 4,51 miliardi di residui) rispetto a 22,44 miliardi totali.

Tale situazione rende necessaria un’attenta disamina dei programmi che a detta missione fanno riferimento, ma, soprattutto, appare evidente che non può essere considerato sufficiente tale livello di analisi.

Si è, infatti, di fronte a macro-aggregati che rendono necessario un passo successivo, al fine di scorporare dai programmi alcuni specifici sotto-programmi che consentano l’operazione di allineamento con le UPB ed i capitoli del bilancio amministrativo.

I primi quattro programmi della missione in esame afferiscono a tutto il complesso delle attività che vanno dal mantenimento in efficienza all’impiego operativo delle quattro Forze Armate e, quindi, alle risorse a tali fini appostate in bilancio.

Le risorse finanziarie collegate ai primi quattro programmi ammontano a 14.99 miliardi di euro di stanziamenti definitivi su di un totale di 22.19 miliardi, con un'incidenza del 67,5 per cento.

In tale contesto si trova la gran parte della cosiddetta “spesa di esercizio” dedicata, appunto al mantenimento in efficienza della “macchina” ed ormai essenzialmente allocata nelle UPB dei Centri di Responsabilità di Forza Armata. Rimane comunque un livello consistente di spesa di esercizio nell'ambito del programma 6 “Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari” e, in particolare, in quota parte riferita all'ammodernamento e rinnovamento dell'armamento che prevede comunque un livello di approvvigionamento e per le esigenze delle missioni militari all'estero nel contesto del “*peace-keeping*” e della lotta al terrorismo internazionale, collegate alle funzioni attribuite alla Direzione di commissariato e servizi generali.

Si sottolinea, al riguardo, come tale Direzione provveda alle assicurazioni ed ai trasferimenti di uomini e mezzi nei teatri operativi.

Da un lato, è quindi opportuno mirare specifici sottoprogrammi che consentano di evidenziare profili di particolare interesse per le Forze Armate ed al riguardo, la Corte intende proseguire nella verifica dei livelli di “reinternalizzazione”, in particolare delle attività manutentive, così come l'analisi dei “costi” delle missioni operative all'estero che incidono sulle attività addestrative della forza professionale impiegata e sugli *steps* manutentivi dei mezzi ovvero sulla loro sostituzione per accelerata obsolescenza o per l'antieconomicità del loro rientro dai teatri operativi.

Dall'altro lato, potranno coincidere con la pragmatica partizione di “sottoprogrammi” i più rilevanti programmi di armamento gestiti dalle Direzioni generali competenti (Armamenti Aeronautici, Navali e Terrestri e Telecomunicazioni Aerospaziali).

Profilo di particolare interesse è poi rappresentato dalla gestione e dismissione del patrimonio immobiliare della Difesa, anche alla luce del disposto dell'art. 1, commi 320 ss. della legge finanziaria 2008, in connessione con il programma di costruzione di nuovi alloggi di cui all'art. 2, comma 627 e ss. della medesima Finanziaria.

2.2. I Programmi di armamento nel contesto della nuova classificazione del bilancio

La nuova classificazione pone l'accento sui profili funzionali e finalistici e certamente per le politiche della Difesa e per la missione Difesa e sicurezza del territorio, che ne costituisce il fulcro, costituisce un'operazione coerente porre l'attenzione sui Programmi d'armamento che, per la loro particolare rilevanza sul piano dell'azione dinamica della Difesa, ne rappresentano la più evidente finalizzazione agli obiettivi sia per il perseguimento dell'ammodernamento degli strumenti più tecnologicamente avanzati, sia per la rilevanza strategica nel contesto internazionale.

Tali Programmi, che nella nuova classificazione rientrano nel “programma 6 – Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari” e le “Missioni militari di pace” che corrisponderebbero in termini tematici al “programma 8” della missione (nell'attuale classificazione in programma in realtà corrisponde al Fondo per le missioni internazionali i cui proventi vengono distribuiti sui capitoli dei Centri di Responsabilità delle Forze Armate e, quindi sui primi quattro programmi della missione) e che costituiscono il contesto operativo nel quale essi esplicheranno in concreto la loro efficacia, sono quindi i due “poli” che determinano il livello dinamico delle politiche della Difesa ed, al tempo stesso,

consentono di interpretare in termini più appropriati, l'impatto di queste sulla posizione internazionale del Paese e sull'economia nazionale per il coinvolgimento delle maggiori imprese in settori nei quali la ricerca tecnologica raggiunge i più alti livelli in termini di ricaduta industriale anche per usi civili.

Per tali ragioni, vengono presi in esame quattro "Programmi d'armamento", riconducibili alla specifica competenza delle quattro Direzioni, definite appunto d'armamento, del Ministero della difesa (e che fanno capo al Centro di Responsabilità Segretariato Generale), Direzione degli Armamenti Aeronautici, Direzione degli Armamenti Navali, Direzione degli Armamenti Terrestri e Direzione delle Telecomunicazioni aerospaziali.

2.2.1. Il Programma Nh-90 – Direzione degli Armamenti Aeronautici

Il Programma prevede la realizzazione di due distinte versioni di un elicottero "imbarcato" ed ha avuto una lunga gestazione (i primi studi in ambito NATO risalgono agli anni 1983-84). Le due versioni sono legate alle diverse missioni alle quali è finalizzato: la prima è denominata "*NATO Frigate Helicopter – NFH*", ed è stata progettata per operare in un contesto tipicamente navale; la seconda è detta "*Tactical Transport Helicopter – TTH*", ed è stata concepita soprattutto per il trasporto tattico di uomini e materiali.

Entrambe le versioni utilizzano una base comune per quanto attiene all'utilizzo di materiali e tecnologie d'avanguardia (possono citarsi l'uso estensivo di materiali compositi, l'elevato grado di integrazione e di modularità dei sistemi di bordo, il disegno della struttura in grado di garantire contemporaneamente un'elevata aerodinamicità, una bassa segnatura *radar* ed un ampio volume interno (17 metri cubi) e l'impiego di un sistema del tipo "*fly by wire*" (gestione dei comandi di volo tramite segnali elettrici) per l'ottimizzazione del comportamento dell'elicottero in qualsiasi condizione di volo.

Un primo protocollo d'intesa (MOU)³, tra Italia, Francia, Germania ed Olanda, è stato sottoscritto nel dicembre 90 ed ha previsto la costituzione di un Consorzio industriale con le maggiori aziende elicotteristiche dei Paesi interessati.

Un'apposita Agenzia della NATO per la gestione del Programma (*Helicopter D&D Production and Logistic Management Agency -NAHEMA*) è stata costituita nel 1992. Il Consorzio Industriale comprende Agusta (Italia), Eurocopter France (Francia), Eurocopter Deutschland (Germania) e Fokker (Olanda) ed è denominato NATO Helicopter Industries (NHI), per lo sviluppo, la produzione e il supporto del sistema d'arma NH-90⁴.

³ I M.O.U. (Memorandum Of Understanding) sono accordi internazionali che non necessitano di ratifica parlamentare.

⁴ In particolare: AGUSTA è responsabile della scatola di trasmissione principale, del sistema idraulico, dell'integrazione dei sistemi di missione della versione NFH, dei test a terra, dell'assemblaggio finale e dei test di volo del quinto prototipo e dell'installazione del turbomotore T700, sviluppato da GE Aircraft Engines e da FIAT Avio; EUROCOPTER FRANCE sviluppa la fusoliera anteriore, l'abitacolo, i rotori, il sistema di controllo automatico del volo, la scatola di trasmissione di coda, il sistema elettrico, il sistema di navigazione. E' anche responsabile dell'assemblaggio finale e dei test di volo dei primi tre prototipi e dell'installazione del turbomotore RTM 322, sviluppato dalla Rolls Royce Turbo Meca; EUROCOPTER DEUTSCHLAND si occupa della fusoliera centrale e posteriore, dell'impianto combustibile, del sistema di comunicazione, dell'integrazione dei sistemi di missione del TTH, dell'assemblaggio finale e dei test di volo del quarto prototipo; FOKKER è responsabile della struttura di coda, di portiere e carenature per l'alloggiamento del carrello di atterraggio, del carrello di atterraggio, della scatola di trasmissione intermedia, dei test nella galleria del vento.

Il contratto di sviluppo è stato stipulato il 1° settembre 1992. Nel settembre 1995, è stato stipulato un ulteriore contratto per attività di sviluppo addizionali e per incorporare i “requisiti nazionali”⁵.

Il MOU di produzione, nella sua versione finale, è stato sottoposto agli adempimenti previsti dalla legge del 4 ottobre 1988 n. 436, dopo aver ricevuto i pareri favorevoli sia della Commissione Difesa della Camera dei Deputati (nella seduta del 24 maggio 2000) che della Commissione Difesa del Senato (nella seduta del 31 maggio 2000).

Sulla base di tali approvazioni, l'Italia ha ratificato, insieme alle Nazioni *Partner*, il MOU di produzione in data 8 giugno 2000. Il Contratto di Industrializzazione e Produzione è stato firmato il 30 Giugno 2000, tra NAHEMA e NHI (NH90 PI/P0001). Alle Nazioni originarie si è aggiunto, nel giugno 2001, il Portogallo.

In accordo a tale MOU di Produzione, l'Italia s'impegna ad acquisire 117 elicotteri, di cui 46 NFH e 71 TTH, con possibilità di estendere il numero degli ordinativi a ulteriori 79 unità. In particolare, il numero degli elicotteri che l'Italia si impegna ad acquisire sono i seguenti:

- n. 60 NH-90, versione TTH per l'Esercito Italiano;
- n. 10 NH-90, versione TTH per la Marina Militare Italiana;
- n. 1 NH-90, versione TTH per l'Aeronautica Militare Italiana (opzione);
- n. 46 NH-90, versione NFH per la Marina Militare Italiana.

La versione “Navale” NFH è stata studiata per assolvere principalmente, in qualsiasi condizione meteorologica, le missioni antinave ed antisommergibile; essa è inoltre idonea a svolgere operazioni di ricerca e soccorso (SAR), di trasporto logistico (14 soldati equipaggiati, carichi appesi, ecc.). Le sue caratteristiche lo rendono impiegabile da bordo di unità navali tipo fregata in condizioni di mare particolarmente sfavorevole. La possibilità di ripiegare sia le pale del rotore principale, che la coda dell'elicottero, ne rende praticabile il ricovero in hangar di dimensioni limitate.

La sofisticata avionica dell'elicottero è costituita da tre sistemi (comandi di volo digitali, avionico basico ed avionico di missione) strettamente integrati tra loro.

La versione “terrestre” TTH è ottimizzata al trasporto tattico di truppe (14-20 soldati) o di materiali (fino a 2500 Kg di carico). Le sue elevate doti di manovrabilità e capacità di sopravvivenza in ambiente ostile lo rendono idoneo al volo tattico a bassissima quota in prossimità della zona di battaglia, nonché in grado di svolgere un'ampia gamma di operazioni, comprese quelle di soccorso, MEDEVAC, guerra elettronica. Esso è equipaggiato con una rampa posteriore, per facilitare le operazioni di carico dei materiali o per consentire l'imbarco di un veicolo tattico leggero.

Per l'impiego in qualsiasi condizione meteorologica, l'elicottero sarà dotato di un *radar* meteo, di un avvisatore di ostacoli, di un sistema digitale per la rappresentazione delle mappe e di un sistema di visione notturna costituito da FLIR, *Night Vision Goggles* (NVG) e *display* integrato sul casco dei piloti.

Lo scopo del Programma è quello di acquisire 376 elicotteri NH-90, di cui 283 nella versione TTH e 93 nella versione NFH, con l'intenzione di ampliare l'acquisizione di ulteriori 229 unità (191 TTH e 38 NFH), per un totale di 605 elicotteri.

⁵ I “Requisiti” sono indicati dalla Forza Armata.

L'Italia è quindi già impegnata per l'acquisizione di 71 TTH (terrestri) e di 46 NFH (navali) ed, in prospettiva (una volta che verrà sottoscritto il previsto MOU per l'ampliamento), per altri 79 TTH.

Altri Paesi sono entrati nel Programma, a vario titolo e con diverso impegno (Svezia, Norvegia e Finlandia per i servizi di supporto e Belgio per l'industrializzazione).

I Fondi finora stanziati in relazione al diverso impegno delle Forze Armate (60 TTH, ridotti a 50 per l'Esercito, 46 NFH, ridotti a 40 e 10 TTH per la Marina Militare ed 1 TTH opzionato dall'Aeronautica Militare, ma per il quale è già prevista la rinuncia) sono i seguenti:

- sul cap. 7101 (ex 7151) per lo sviluppo: 116 milioni di euro con impegni, a tutto il 2007 per 112,6 milioni di euro;
- sul cap. 7122 (ex 7177) per la produzione: 3.895 milioni di euro con impegni, a tutto il 2007 per 1.006,8 milioni di euro.

Il Programma, che pure viene considerato valido nell'ambito internazionale, avendo suscitato l'interesse di altri Paesi, come la Spagna, la Grecia, l'Oman, l'Australia e la Nuova Zelanda, non è scevro da problematiche, oltre a quella relativa alla tempistica che la Corte non può non rilevare, che riguardano soprattutto la versione "Navale" destinata alla Marina Militare e che attengono al radar, al sistema di navigazione, al carrello ed all'eccesso di peso.

Non vanno inoltre sottovalutate le rigidità dovute alle "milestones" contrattuali che dovrebbero sempre, alla stregua dei nostri "stati di avanzamento", far riferimento a risultati "certi e comprovati".

In sostanza, il primo elicottero, nella configurazione "terrestre" TTH, è stato collaudato, approvato dal Direttore degli Armamenti Aeronautici e, quindi, consegnato all'Aviazione dell'Esercito, nel mese di dicembre del 2007, con circa tre anni e quattro mesi di ritardo sulla tempistica contrattuale. Altri tre elicotteri sono stati consegnati in questo primo scorcio del 2008.

I ritardi di cui si è detto avrebbero comunque consentito, secondo l'Amministrazione, di disporre di un cambio euro-dollaro (valuta nella quale sono pagate le spese di avionica) più favorevole e di prendere in considerazione le richieste dei Paesi citati che sono interessati ad acquisire unità di elicotteri.

Sotto il profilo contabile va anche detto che, al di là del consueto compito assegnato all'Agenzia di gestire le fasi del progetto e di regolarne i pagamenti in base alla verifica degli adempimenti da parte del Consorzio, si rinviene un aspetto che non si riscontra normalmente in altri programmi e che riguarda la distinta imputazione delle spese per quel che attiene, da un lato alla ricerca (cap. 7101) e dall'altro alla produzione (cap. 7122).

Ciò ha consentito di distinguere i due ambiti contabilmente e di mirare gli inadempimenti che si sono verificati nella fase di produzione, rapportandoli ai pagamenti previsti.

Per quanto tale circostanza possa essere occasionale, si ritiene che corrisponda ad una esigenza di leggere chiaramente gli andamenti contabili del Programma, distinguendone le fasi secondo la natura dell'attività svolta.

La Corte si riserva quindi di valutare il Programma in relazione alle ulteriori fasi di consegna e, allo stato dell'arte, rileva i ritardi ed il peso economico dell'operazione che ha già determinato le diminuzioni dei contingenti di cui si è detto.

In considerazione della rilevanza che presenta il settore della ricerca tecnologica per la Difesa, va rilevato come il cap. 7101, che concerne "spese per la ricerca scientifica comprese

quelle relative agli studi ed alle esperienze inerenti all'assistenza al volo", interessato per la fase di "ricerca e sviluppo" del programma, presenti nel preconsuntivo 2007 una forte diminuzione dei residui che da 294,58 milioni iniziali sono passati a 185,21 milioni al 31 dicembre, a fronte di 69 milioni di stanziamenti definitivi di competenza sui quali i pagamenti ammontano a 5,28 milioni e, quindi, al netto di economie per 0,97 milioni, i residui di nuova formazione ammontano a 62,75 milioni; permane peraltro una vischiosità nel procedimento contabile che non può trovare una spiegazione nelle limitazioni alle autorizzazioni di cassa (pari a 73,67 milioni), in considerazione della circostanza che si rinvenivano economie, anche se limitate, per 0,17 milioni.

2.2.2. Il Programma Unità Maggiore Nave Cavour - Direzione Armamenti Navali

La realizzazione dell'"Unità Maggiore" della Marina Militare ha rappresentato un'operazione particolarmente complessa che, da un lato, ha assunto un forte connotato in termini di "immagine", dotandosi la Marina di una portaerei che ha rappresentato nella recente esperienza un fattore importante per la posizione italiana nel contesto delle missioni di pace (come è avvenuto nell'intervento in Libano), e, dall'altro, ha consentito di alleggerire l'onere che finora era sopportato dalla "Garibaldi".

La stessa scelta del nome è stata piuttosto controversa e questo è un elemento sintomatico dell'importanza che si è data a questo Programma.

L'approvazione del Programma è del 1998, mentre il contratto iniziale con Fincantieri è del 22 novembre 2000 e riguarda la "progettazione, costruzione e fornitura della piattaforma, completa delle predisposizioni per la successiva installazione del Sistema di Combattimento (SdC) e del Sistema Integrato delle Telecomunicazioni (SIT), del Set minimo del Sistema di Combattimento, del Set minimo del Sistema Integrato di Telecomunicazione, della Nuova Unità Maggiore (NUM)".

Tale contratto andava comunque integrato da un ulteriore contratto che avrebbe riguardato lo sviluppo del sistema integrato di combattimento e telecomunicazione.

Ciò è avvenuto mediante contratti stipulati con un Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) che raccoglie tutte le ditte del settore Difesa coinvolte (Selex S.I., Selex Communication, Galileo, Elettronica, Otomelara). La copertura finanziaria di tali contratti è stata assicurata principalmente con fondi erogati dal Ministero per le attività produttive (MAP), a seguito di apposita convenzione tra lo stesso MAP e le Amministrazioni della Difesa, dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 5 del decreto legge n. 321/96, convertito in legge n. 421/96, e dell'art. 144 della legge n. 388/2000.

La situazione complessiva dei contratti e dei conseguenti oneri relativi al Programma Cavour può essere rappresentata dalla seguente Tavola: